

Numero

19

Prospettive livornesi Newsletter

14 Marzo 2026

**Unione
comunale
di Livorno del
Partito
Democratico**

Temi affrontati in questo numero: le ragioni per votare NO al prossimo Referendum del 22-23 Marzo; le iniziative del PD di Livorno promosse sul Referendum costituzionale; la guerra in Medio Oriente; l'opposizione al DL Bongiorno.



Partito Democratico
Partito Democratico (Toscana)
Partito Democratico (Livorno)



Indice

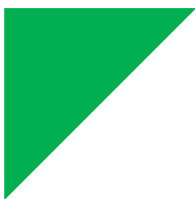
Pagina 2	Indice della Newsletter con alcune comunicazioni operative
Pagina 3	Referendum costituzionale del 22-23 Marzo 2026. Le ragioni del NO in un documento dell'ANM.
Pagina 12	La dimensione politica più generale del Referendum costituzionale del 22-23 Marzo 2026.
Pagina 16	Alcuni momenti delle iniziative del PD nella Città di Livorno sul Referendum.
Pagina 25	IRAN. Far cessare subito l'aggressione e la guerra. Ridare la parola al diritto internazionale.
Pagina 37	L'operazione militare di Trump in Venezuela è inaccettabile e da condannare.
Pagina 40	La discussione in Parlamento. La Risoluzione del PD sul quadro internazionale. 13 Marzo 2026.
Pagina 51	No al disegno di legge Bongiorno. Le iniziative promosse nella provincia di Livorno.
Pagine 54/56	Archivio della Newsletter.
Newsletter n. 19 del 14 Marzo 2026. Anno 3°	

Le Newsletter sono pubblicate sul sito

<https://www.pdlivorno.it/>

<https://www.pdlivorno.it/uc-livorno-newsletter/>

Per interloquire con la redazione di questa Newsletter oppure per chiedere di non ricevere più questa Newsletter è necessario comunicare al seguente indirizzo di posta elettronica prospliv@gmail.com oppure al numero 3403142408 di Whatsapp.



chi siamo

Il Comitato del NO nasce su iniziativa dell'Associazione Nazionale Magistrati (ANM) per tutelare il diritto dei cittadini a una magistratura indipendente e invita a votare NO al referendum sulla Legge Nordio previsto il 22 e il 23 Marzo 2026.

Referendum costituzionale del 22-23 Marzo. Le ragioni del NO in un documento dell'ANM.

<https://www.giustodireno.it/>
<https://www.giustodireno.it/saperne-di-piu/>

Nostra rielaborazione grafica.

**PERCHÉ QUESTO
REFERENDUM?**

Nel 2026 saremo chiamati a **esprimerci, con un referendum, sulla riforma costituzionale della giustizia** promossa dal ministro Nordio.

In realtà il voto riguarda le **modifiche all'organizzazione della magistratura e le ripercussioni che ne deriverebbero sulla indipendenza dei giudici.**

Il referendum è necessario perché la riforma è stata **approvata in Parlamento senza la maggioranza qualificata**, in questi casi la **Costituzione prevede, come garanzia democratica, che si consultino i cittadini.**

**SERVE UN
QUORUM PER
RENDERE VALIDO IL
REFERENDUM
COSTITUZIONALE?**

No.

Il risultato sarà valido indipendentemente dal numero dei votanti.

Chi va a votare decide per tutti.

**QUANDO SI
VOTERÀ?**

Il Consiglio dei Ministri ha ufficialmente fissato la data della consultazione referendaria nelle giornate di **domenica 22 e lunedì 23 marzo 2026.**

**COSA CAMBIA CON
QUESTA RIFORMA?**

La riforma modifica gli articoli 87, 102, 104, 105, 106, 107 e 110 della Costituzione.

Giudici e pubblici ministeri avrebbero **due distinte carriere** e il **Consiglio Superiore della Magistratura** sarebbe diviso in due organi, uno per ciascuna categoria.

Sarebbe affidata alla pura sorte la nomina dei membri magistrati (c.d. *togati*) che oggi sono eletti dagli stessi magistrati.

Invece i membri di provenienza politica (c.d. *laici*), sarebbero **sorteggiati fra i componenti di una ristretta rosa di candidati, compilata dal Parlamento;**

Il potere disciplinare sull'operato dei giudici sarebbe sottratto al CSM e affidato a un nuovo organo: la Corte disciplinare.

**LA RIFORMA
NORDIO RIGUARDA
LA SEPARAZIONE
DELLE CARRIERE?**

La separazione delle carriere è uno specchietto per le allodole che **nasconde molto altro**. La riforma **altera profondamente l'equilibrio dei poteri dello Stato e il principio di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.**

È la più radicale trasformazione dell'assetto istituzionale della Repubblica da sempre.

**È VERO CHE CON
LA RIFORMA IL PM
SARÀ
ASSOGGETTATO
ALL'ESECUTIVO?**

La riforma non lo riporta testualmente.

Ma introduce la figura di **un pubblico ministero destinato a trasformarsi in un inquisitore**, indifferente alla ricerca della verità e interessato soltanto alla "vittoria".

Ciò non potrà essere tollerato a lungo e, per limitarne il potere, l'esecutivo sarà portato ad attrarlo nella propria orbita.

**COS'È IL CSM E
PERCHÉ È COSÌ
IMPORTANTE?**

Il Consiglio Superiore della Magistratura è **l'organo costituzionale di autogoverno della magistratura** italiana e assomma in sé diverse funzioni:

- **decide nomine, trasferimenti e funzioni** dei magistrati;
- **tutela l'autonomia** della magistratura dalla politica;
- dà indicazioni **sull'organizzazione** degli uffici giudiziari.

Creato dai Costituenti per **evitare le interferenze della politica sull'azione dei magistrati, garantisce concretamente l'indipendenza** dell'ordine giudiziario dai poteri politico e legislativo.

**COME
CAMBIEREBBE IL
CSM CON LA
RIFORMA?**

Il nuovo CSM si presenterebbe **diviso in due organi separati**, uno per i giudici, uno per i pubblici ministeri (pm).

La nomina dei suoi membri, attualmente eletti, sarebbe sostituita da un sorteggio; ma, se i membri scelti fra i magistrati sarebbero estratti a caso, i membri laici sarebbero sorteggiati **da una lista ristretta, compilata dalla maggioranza in Parlamento.**

Il potere disciplinare sarebbe **sottratto al CSM e trasferito all'Alta Corte Disciplinare**, un nuovo organo esterno.

Il risultato sarebbe un CSM **più debole e pericolosamente soggetto a influenze politiche.**

**IL SORTEGGIO È
UNA BUONA
SOLUZIONE?**

No.

Affidare al caso la composizione di un organo costituzionale non può garantire la competenza e la responsabilità dei suoi membri. Il sorteggio indebolisce l'istituzione che i Costituenti hanno designato come presidio democratico dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.

Il sorteggio non rafforza la democrazia, la impoverisce.

**LA POLITICA
AVREBBE PIÙ
POTERE SULLA
MAGISTRATURA?**

Sì, questo è uno dei rischi principali collegati alla riforma.

Se i membri “laici” del CSM continueranno a essere selezionati dal Parlamento, mentre i magistrati saranno sorteggiati “a caso” nell’organo si creerà **uno squilibrio a favore della componente politica.**

Con questa riforma **la politica tenta evidentemente di ridimensionare l’autonomia della magistratura.**

**QUALI SONO GLI
EFFETTI CONCRETI
SULLA VITA DEI
CITTADINI?**

L’indipendenza di chi giudica è una **garanzia per tutti i cittadini, un suo indebolimento mette a rischio la tutela delle persone comuni.**

Alcuni esempi concreti delle conseguenze di una magistratura meno indipendente:

- **un giornalista ci penserebbe due volte prima di indagare su un politico** che potrebbe minacciarlo di ritorsioni e restare impunito perché in grado di fare pressioni sui giudici;
- una **lavoratrice licenziata** non potrebbe contare su un giudice del lavoro totalmente autonomo nel decidere contro interessi forti;
- **denunciare una grande azienda sarebbe più rischioso;**
- un **cittadino accusato ingiustamente** rischierebbe di trovarsi davanti a un pubblico ministero meno imparziale...

Una giustizia meno autonoma è una giustizia **più esposta alle pressioni di chi ha più potere.**

**PERCHÉ È
IMPORTANTE
ANDARE A
VOTARE?**

Perché la riforma mette a rischio **l’equilibrio tra i poteri dello Stato e il principio di uguaglianza.**

Una magistratura indipendente protegge i cittadini da abusi, arbitrii e pressioni indebite. **Indebolirla significa indebolire la democrazia.**

Votare NO al referendum sulla riforma della giustizia è fondamentale perché senza *quorum* anche un voto in più è decisivo.

E può essere il tuo.

**È VERO CHE LA
"SEPARAZIONE
DELLE CARRIERE"
ESISTE GIÀ?**

Sì.

Infatti, già ora giudici e pubblici ministeri svolgono **funzioni diverse**.

Oggi il passaggio da un ruolo all'altro è fortemente limitato, infatti **riguarda solo lo 0,4% dei magistrati ogni anno**. Chi chiede di cambiare funzione, inoltre, ha l'obbligo di cambiare anche regione, può farlo **una sola volta e solo nei primi dieci anni di carriera**.

La riforma **non risolve i problemi concreti della giustizia** ma cambia la natura del pubblico ministero, che rischierebbe di uscire dall'ambito **culturale che ora condivide con il giudice, nel quale l'indipendenza assume il valore più**

**LE CORRENTI SONO
DAVVERO IL
PROBLEMA?**

Le correnti dell'ANM sono luoghi di elaborazione ideale ed espressione del pluralismo culturale della magistratura.

Questo pluralismo è una caratteristica di ogni istituzione democratica, ed è una risorsa.

Comportamenti scorretti di singoli o di gruppi di potere, che nulla hanno a che fare con il pluralismo delle idee, sono stati oggetto **di critiche e di interventi disciplinari**.

La riforma **non esclude il rischio che si ripetano**, tali comportamenti saranno anzi addirittura **esaltati da una maggiore esposizione ai condizionamenti esterni da parte della politica**.

La riforma, in realtà, **rischia di sostituire il pluralismo interno con un'influenza esterna**: la politica non elimina le correnti ma **si sostituisce ad esse**.

**COS'È L'ALTA CORTE
DISCIPLINARE E
PERCHÉ PUÒ
ESSERE UNO
STRUMENTO DI
PRESSIONE
POLITICA?**

È un nuovo organo, esterno al CSM, che giudicherà i magistrati.

Sarà presieduto da un membro laico scelto dalla politica.

Potrà essere composta da **collegi costituiti a maggioranza da membri laici (espressi dalla politica)**. Quindi il potere politico potrà **giudicare un magistrato "scomodo"**, intimidirlo, fermare le indagini o impedire le decisioni non gradite.

In contrasto con principi costituzionali fondamentali, **le sue decisioni non saranno più impugnabili in Cassazione**.

È un sistema che non offre garanzie di indipendenza ed è potenzialmente intimidatorio.

L'alta Corte è permeabile alle influenze della politica e può condizionare i giudici secondo la volontà della politica.

LA RIFORMA
MIGLIORA LA
GIUSTIZIA PER I
CITTADINI?

No.

Non interviene sui problemi atavici della nostra giustizia come:

- durata dei processi;
- carenza di personale e di mezzi adeguati;
- mancanza di una completa digitalizzazione;
- eccessiva farraginosità delle procedure.

Lo ammettono gli stessi promotori: i problemi reali della giustizia restano intatti.

La riforma non risolve i problemi dei cittadini ma quelli che una giustizia uguale per tutti **può creare a un potere politico insofferente ai controlli.**

A CHI SERVE
DAVVERO QUESTA
RIFORMA?

Certamente non al cittadino comune.

La riforma comporta **più costi e più burocrazia ma non migliora l'efficienza e la qualità della giustizia.**

Potenti e politici avranno invece strumenti per condizionare la giustizia a loro vantaggio. La riforma servirà a loro, come ha riconosciuto anche il ministro Nordio.

È VERO CHE I
MAGISTRATI OGGI
NON SONO
SANZIONATI?

Falso.

Come ogni cittadino, **i magistrati rispondono penalmente, civilmente e anche sotto il profilo disciplinare.**

Ogni anno sono avviati centinaia di procedimenti disciplinari e penali.

Capita che imputati eccellenti chiedano risarcimenti per presunti danni milionari **soltanto per intimidire magistrati che hanno fatto il loro lavoro nella piena indipendenza:** senza la tutela di un CSM forte il magistrato sarebbe sotto ricatto, e ne farebbe le spese soprattutto la collettività.

Il sistema di controllo sull'operato dei magistrati esiste e funziona.

CHE DIFFERENZA
C'È OGGI TRA
GIUDICE E
PUBBLICO
MINISTERO?

Giudici e pubblici ministeri superano lo stesso concorso e hanno la stessa formazione giuridica.

Il pubblico ministero indaga e sostiene l'accusa **con il fine, condiviso con il giudice, di accertare la verità**. Per questo il pm ha l'obbligo di cercare anche gli elementi a favore dell'indagato e **non rappresenta mai un interesse privato**. Si definisce pertanto **parte pubblica**.

Il pubblico ministero tutela l'**interesse pubblico** anche nei processi civili che riguardano le persone, le famiglie, i minori e protegge i diritti dei soggetti deboli.

Il giudice (civile o penale) **valuta in modo indipendente** le prove e decide.

La riforma vorrebbe **spezzare questa comunanza di obiettivi** con il rischio di pregiudicare l'imparzialità del pubblico ministero, oggi garantita anche da quella comune appartenenza.

Il cosiddetto "**giusto processo**" è già concretamente garantito oggi: accusa e difesa si confrontano ad armi pari davanti a un giudice terzo e imparziale.

Circa la metà dei processi si conclude con una assoluzione: quando essa è stata chiesta dallo stesso pubblico ministero, viene dimostrata la sua imparzialità; nel caso in cui il pubblico ministero abbia invece chiesto la condanna e il giudice abbia assolto, dobbiamo riconoscere la prova della terzietà del giudice. Il sistema attuale, dunque, funziona.

È UNA RIFORMA A
COSTO ZERO?

No.

Essa triplicherà costi e burocrazia: tre strutture al posto di una con più spese a carico dei cittadini (non meno di 115 milioni di euro all'anno in più), procedure più complesse e possibili conflitti tra i nuovi organi.

**COM'È STATA
APPROVATA
QUESTA RIFORMA?**

La riforma è stata approvata con una procedura **fortemente compressa**, che ha sfruttato ogni possibilità per ridurre al minimo la discussione parlamentare.

In particolare il testo è stato **blindato** senza possibilità di modifica e gli emendamenti sono stati **accorpati, votati insieme** (la cosiddetta “tecnica del canguro”) e tutti, sistematicamente, respinti.

Le sedute, inoltre, sono state **calendarizzate anche in orari notturni**.

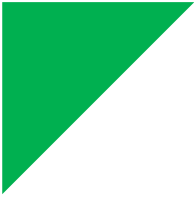
Un metodo che ha deliberatamente sacrificato il **valore democratico del confronto** e il ruolo delle opposizioni, in aperto contrasto con lo spirito della Costituzione, che invece richiede **ampia partecipazione e condivisione** quando si modificano le regole fondamentali dello Stato.



Vedi video, clicca qui sotto:

<https://www.facebook.com/reel/4174858569422077>





**La riforma serve a impedire
«l'intollerabile invadenza della
magistratura»**

Giorgia Meloni, Presidente del Consiglio dei ministri



**La dimensione politica più generale del
Referendum costituzionale del
22-23 Marzo 2026.**

***Ogni tanto ci sono confessioni del
Governo.***

**La riforma serve a impedire
«l'intollerabile invadenza della
magistratura»**

Giorgia Meloni, Presidente del Consiglio dei ministri

**Serve a riequilibrare «i poteri tra
politica e magistratura »**

***Alfredo Mantovano, Sottosegretario alla Presidenza
del Consiglio dei ministri***

**«Oggi serve a noi, domani servirà
a loro»**

Carlo Nordio, Ministro della Giustizia

**Obiettivo finale: «mettere i
pubblici ministeri sotto
l'esecutivo»**

***Andrea Delmastro delle Vedove, Sottosegretario alla
Giustizia***

«Questa riforma non influisce sull'efficienza della giustizia e non rende i processi più veloci»

Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, 18 marzo 2025

La controriforma per colpire l'autonomia e l'indipendenza della magistratura è collegata a un progetto più generale

- Rafforzare l'Esecutivo e svuotare il Parlamento → **Premierato**
- Frammentare lo Stato, rendendo il centro più forte → **Autonomia differenziata**
- Negare il potere di scelta dell'elettore e prevedere un premio di maggioranza abnorme → **nuova legge elettorale**

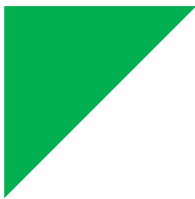
L'ultima uscita pubblica e televisiva del fronte del SI

fanpag

“ **Votate sì e ci togliamo di
mezzo la magistratura che
sono plotoni di esecuzione**

Ha detto sabato scorso Giusi Bartolozzi, che non è una che passa in tv per caso, ma **la capa di gabinetto del ministro della Giustizia Carlo Nordio**, quello che sulla riforma ci ha messo la firma. Come dire, una che qualcosa ne sa.





Presidi a **LIVORNO** per il **NO**
al **REFERENDUM** sulla **GIUSTIZIA**

Ti aspettiamo per parlarne insieme

VOTA NO

sabato 14 Febbraio

Volantinaggio **Centro città** via Grande ore **10/13**

Banchetto **Piazza Barriera Garibaldi** (Guglia) ore **10/12**

Banchetto **Piazza G. Garibaldi** ore **10/12:30**

domenica 15 Febbraio

Volantinaggio **davanti ai Pancaldi** ore **10:30/12:30**

E' UN VOTO SUI NOSTRI DIRITTI. VOTA NO.
DOMENICA 22 MARZO (7/23) LUNEDI 23 MARZO (7/15)

OGNI VOTO CONTA



VOTA NO

PD
Partito Democratico
Unione Comunare Livorno



Alcuni momenti delle iniziative sul
Referendum nella Città di Livorno.



***dalle iniziative più
semplici come la
diffusione per strada di
un volantino***



***all'organizzazione di
momenti di confronto e
di approfondimento***

Presidi a **LIVORNO** per il **NO**
al **REFERENDUM** sulla **GIUSTIZIA**

VOTA NO
a una giustizia
controllata dal
governo

Ti aspettiamo per parlarne insieme


sabato 7 marzo ore 10/12
banchetto **piazza Saragat**
banchetto **piazza Garibaldi**
banchetto/volantinaggio **via Costanza**
banchetto **via del Giglio**

sabato 7 marzo ore 15/17
volantinaggio **rotonda Ardenza**

domenica 8 marzo ore 10/12
banchetto **di fronte ai Pancaldi**

E' UN VOTO SUI NOSTRI DIRITTI. VOTA NO.
DOMENICA 22 MARZO (7/23) LUNEDI 23 MARZO (7/15)

OGNI
VOTO
CONTA



VOTA NO

PD
Partito Democratico
Unione Comunisti Livorno



VENERDÌ 27 FEBBRAIO | ORE 21
Bottega del caffè - viale Caprera 35 LIVORNO

**VOTA
NO**

LA RIFORMA DELLA MAGISTRATURA:
PERCHÈ **VOTARE NO**
AL REFERENDUM DEL **22 E 23 MARZO**

NE PARLIAMO CON

ANDREA ORLANDO
GIÀ MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

GIANFRANCO PETRALIA
MAGISTRATO

MODERA

PAOLA VOLPI
PRESIDENTE DIREZIONE UC PD LIVORNO



VENERDÌ 6 MARZO | ORE 18
 Circolo Arci P. Carli via di Salviano 542 LIVORNO

VOTA NO
 a una giustizia controllata dal Governo

**LA RIFORMA DELLA MAGISTRATURA:
 PERCHÈ VOTARE NO
 AL REFERENDUM DEL 22 E 23 MARZO**

VI PARTE

NE PARLIAMO CON

LAURA BOLDRINI
 DEPUTATA PD E
 PRESIDENTE DEL COMITATO SUI DIRITTI UMANI DELLA CAMERA

ROBERTO MONTEVERDE
 GIUDICE PRESSO IL TRIBUNALE DI FIRENZE

GIANFRANCO FRANCESE
 SEGRETARIO GENERALE CGIL LIVORNO E COMPONENTE DEL
 COMITATO "SOCIETÀ CIVILE PER IL NO AL REFERENDUM"

LINDA SOZZI
 AVVOCATA DEL COMITATO AVVOCATI PER IL NO

COORDINA

ALBERTO BRILLI
 SEGRETARIO UC PD LIVORNO

GIUSTO DIRE NO
 VOTA NO
 Avvocati per il No
 PD Partito Democratico
 DEMOCRATI CHE VOTANO LIVORNO





GIOVEDÌ 12 MARZO | ORE 21
 sala conferenze Palazzo del Portuale via San Giovanni 19 LIVORNO

VOTA NO
 alla legge del più forte

**LA RIFORMA DELLA MAGISTRATURA:
 PERCHÉ VOTARE NO**
 AL REFERENDUM DEL **22 E 23 MARZO**

III PARTE

SALUTI
MIA DIOP
 VICEPRESIDENTE DELLA REGIONE TOSCANA

NE PARLIAMO CON

ANNA ROSSOMANDO
 VICEPRESIDENTE DEL SENATO
 DELLA REPUBBLICA PD

DAVID ERMINI
 GIÀ VICEPRESIDENTE DEL CSM

LUCA SALVETTI
 SINDACO DEL COMUNE DI LIVORNO

INTERVENGONO

MARCO GUERCIO
 SEGRETARIO PROVINCIALE AVS

BRUNO NERI
 M5S

COORDINA
ALBERTO BRILLI
 SEGRETARIO UC PD LIVORNO

PD
 Partito Democratico
 Unita di Sinistra, Rifondazione Comunista





Presidi a **LIVORNO** per il **NO**
al **REFERENDUM** sulla **GIUSTIZIA**



Ti aspettiamo per parlarne insieme



sabato 14 marzo ore 10/12

banchetto **viale Carducci** (Bar Corallo)

banchetto **piazza Garibaldi**

banchetto quartiere **la Leccia** (Conad)

banchetto **via del Giglio**

banchetto **rotonda Ardenza** (Adone)

domenica 15 marzo ore 10/12

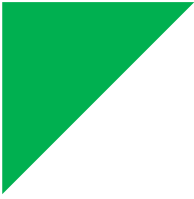
banchetto **di fronte ai Pancaldi**



E' UN VOTO SUI NOSTRI DIRITTI. VOTA NO.
DOMENICA 22 MARZO (7/23) LUNEDÌ 23 MARZO (7/15)

OGNI
VOTO
CONTA





Il secondo mandato di **Donald Trump** alla Presidenza degli Stati Uniti d'America è iniziato configurandosi subito **come evidente fattore** di destabilizzazione degli assetti geopolitici del Mondo; di violazione sfacciata del diritto internazionale; di diffusione di false soluzioni di pace e di effettiva promozione di tensioni e di nuove guerre; di attacchi politici finalizzati alla disgregazione dell'Europa; di promotore di aspre guerre commerciali attraverso l'uso dei dazi; di pericolo per la pace e la cooperazione globale.

L'elenco comincia a essere lungo. Crescente ostilità politica verso l'Ucraina; il sostegno alla distruzione di Gaza e la scandalosa invenzione della " Board of Peace "; le minacce sulla Groenlandia; l'operazione bellica in Venezuela; il primo attacco all'Iran (dicendo poi che la questione era stata definitivamente risolta) e ora **il secondo attacco all'Iran** portato avanti insieme al governo israeliano di **Benjamin Netanyahu**. Un attacco ancora in corso. **Che si è allargato all'intero Medio Oriente** e rischia di allargarsi ancora di più.

In parallelo con le azioni nel Mondo **il Presidente USA viola la Costituzione** del suo Paese e con l'ICE ed altri strumenti cerca di affermare anche in patria un clima di terrore e prevaricazione.

Questa è la nuova destra americana e mondiale. La si deve combattere con la politica, con la mobilitazione, con le armi del diritto internazionale e nazionale.

Giorgia Meloni (insieme a Matteo Salvini) vorrebbe dare il premio Nobel per la pace a Donald Trump; noi combattiamo perché si esca dal tunnel buio e pericoloso in cui Donald Trump ha cacciato la politica internazionale.

L'Europa deve recuperare il ruolo che ora non ha.

La redazione della Newsletter

IRAN. Far cessare subito l'aggressione e la guerra. Ridare la parola al diritto internazionale.



1 Marzo 2026

IRAN, Schlein: il governo si impegni per la de-escalation e per il rientro dei nostri connazionali

“Continuiamo a seguire con preoccupazione e angoscia la drammatica escalation in Medio Oriente dopo l’attacco congiunto di Israele e USA all’Iran, l’uccisione di Khamenei e le reazioni militari del regime iraniano contro diversi Paesi del Golfo, in cui sono rimasti bloccati anche molti cittadini italiani per cui siamo in apprensione.

Il governo italiano si impegni con ogni sforzo per la de-escalation, per fermare gli attacchi e per riportare al più presto i nostri connazionali a casa e al sicuro.

Khamenei era un dittatore sanguinario di cui non sentiremo la mancanza. Al contempo noi riteniamo sbagliate e pericolose le azioni militari unilaterali che violano il diritto internazionale e scavalcano ogni sede multilaterale. Siamo tutti convinti che il regime teocratico dell’Iran non possa sviluppare un’arma nucleare, ma il modo per impedirlo non sono i bombardamenti e la guerra, è la via negoziale e diplomatica.

Trump solo qualche giorno fa convocava il Board of Peace con cui intende sostituire l’ONU e poi decide da solo insieme a Netanyahu dove e come colpire. Diceva che avrebbe messo fine ai conflitti, e invece produce caos e apre la strada a una pericolosa spirale di guerra dai risvolti imprevedibili su tutta la regione e anche sulla fragile tregua a Gaza.

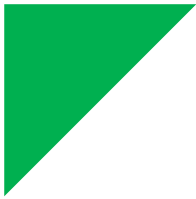
Il governo italiano non può rimanere schiacciato sull’amministrazione USA, o danneggerà irreparabilmente il ruolo diplomatico che l’Italia ha sempre svolto e visto riconosciuto da tutti gli attori nella regione. Meloni non interviene, eppure l’amicizia che rivendica con Trump non gli ha impedito di non avvertirla dell’attacco, tanto da avere il nostro ministro della Difesa bloccato a Dubai. Noi siamo stati nelle piazze contro il regime teocratico e liberticida di Teheran, contro la repressione brutale che ha visto il massacro di decine di migliaia di manifestanti, abbiamo chiesto di inasprire le sanzioni e di isolare il regime con ogni sforzo diplomatico della comunità internazionale. Che ora deve impegnarsi per una transizione democratica e pacifica in Iran, di cui dev’essere protagonista il popolo iraniano che ha lottato per la libertà e la democrazia.

Chiediamo al Governo di fare tutto il possibile per la sicurezza e il rientro celere dei nostri connazionali bloccati nell’area e di adoperarsi in tutte le sedi multilaterali per il cessate il fuoco immediato, per riprendere il percorso diplomatico e scongiurare un allargamento della guerra dalle conseguenze incalcolabili”.

Così la segretaria del Pd Elly Schlein.



La pace prima di tutto



5 Marzo 2026

Schlein: serve ora il no del governo all'utilizzo delle basi militari

“In Medio Oriente c'è un'escalation drammatica, con uno scenario dai risvolti imprevedibili sia sulla regione, sia a livello globale: oggi non basta riferire, **oggi serve una linea politica, e non dovete essere voi a darla, doveva essere qui la presidente del Consiglio Meloni** a parlare al Paese, che è giustamente preoccupato”.

Così la segretaria del Pd **Elly Schlein**, in dichiarazione di voto alla Camera dopo le comunicazioni dei ministri Tajani e Crosetto sull'Iran. “Il governo non chiarisce la posizione ufficiale dell'Italia, ma rimane un mero osservatore che prende atto di ciò che accade e non ha il coraggio di dire agli alleati quando sbagliano. Tajani fa appelli all'unità, mentre Meloni va alla radio ad attaccare le opposizioni.

Questa guerra non si è scatenata da sola, ma per gli attacchi militari unilaterali decisi da Trump e Netanyahu in violazione del diritto internazionale: non li avete nemmeno nominati, ma vogliamo sapere come il governo italiano valuta questi attacchi”.

“Noi diciamo no all'autorizzazione delle basi per appoggiare in nessun modo questa guerra, che è una guerra che viola il diritto internazionale. Il punto non è che tornerete qui se ve lo chiedono, **il punto è che dovete dire no, già adesso,** e dovete dire no in quest'Aula. **Perché sarebbe in contrasto con l'articolo undici della nostra Costituzione appoggiare delle azioni militari unilaterali fuori dal diritto internazionale e da ogni mandato multilaterale”.**

“Il premier britannico Starmer ha detto ‘non crediamo ai cambi di regime dall'alto’; il premier Carney, del Canada, ha detto che gli attacchi di Usa e Israele non rispettano il diritto internazionale. Da Meloni nulla. Il premier spagnolo **Sanchez ha detto che la posizione della Spagna è semplice: No alla guerra. Noi la pensiamo come lui**”, aggiunge Schlein. “Gli diamo tutto il nostro supporto e la solidarietà per le minacce ricevute dal presidente americano solo per avere difeso il diritto internazionale”.

“Se si calpesta il diritto internazionale si finisce come in Iraq: più caos, instabilità, guerre che si allargano e terrorismo. **La lezione che tutti dovremmo aver appreso è che la democrazia non si esporta con le bombe,** così la si indebolisce e la si rende un alibi, come in Venezuela dove il punto non era evidentemente libertà del popolo venezuelano dal regime oppressivo di Maduro, ma il petrolio”.


“Vogliamo sapere – ha aggiunto la segretaria dem – **come sosterrete le famiglie e le imprese italiane di fronte alle conseguenze economiche di questa nuova guerra** e della chiusura dello stretto di Hormuz, perché le borse crollano.

Abbiamo visto il prezzo del petrolio salire molto, fare un'impennata, abbiamo visto il gas che è aumentato del 50%, l'inflazione che riprende a salire. **Oltre ai danni della guerra commerciale che ci ha dichiarato Trump, si aggiunge il costo delle sue guerre militari sempre a danno di imprese e lavoratori italiani**”.

“Il ministro Crosetto – ha continuato Schlein- prima ha affermato che **è impossibile fermare gli attacchi di Trump e Netanyahu**, almeno iniziate a chiederglielo però di fermare questi attacchi, perché questa è una missione di rilevanza e iniziate a capire che proprio per questo dovrete scegliere l'Europa anziché Trump e noi voteremo contro alla vostra risoluzione perché non possiamo dare una delega in bianco mentre il mondo scivola in guerra.

Pretendiamo che il governo italiano, in linea con la storia di questo paese, difenda il diritto internazionale e non ci faccia trascinare dentro una guerra dalle conseguenze incalcolabili ma si impegni invece a fermarla, a fermarli subito “.

Nelle loro comunicazioni, approvate alla Camera, i ministri degli Esteri Tajani e della Difesa Crosetto, hanno sottolineato l'impegno italiano a “fornire ai Paesi del Golfo assetti difensivi, di difesa area, antidrone e antimissilistica, nel perimetro di quanto già autorizzato”. Il ministro della Difesa ha ammesso, come riportato dalla segretaria Schlein, che l'attacco di Usa e Israele “è avvenuto al di fuori delle regole del diritto internazionale” spiegando che al momento non è arrivata alcuna richiesta da parte degli Stati Uniti di uso delle basi in Italia, rimandando dunque la questione nel caso tale richiesta dovesse arrivare.



Questa guerra non si è scatenata da sola, ma per gli attacchi militari unilaterali decisi da Trump e Netanyahu in violazione del diritto internazionale. Noi diciamo no all'autorizzazione per l'uso delle basi USA o NATO in Italia per appoggiare questa guerra.



23 febbraio 2026

In Iran la Pace è appesa ad un filo: serve la politica seria non l'interventismo unilaterale militare

In questi giorni sono riprese le proteste del popolo iraniano contro il regime della Repubblica islamica con notizie di scontri nelle Università fra studenti e pasdaran. La repressione degli ayatollah delle proteste del coraggioso popolo iraniano, che sta lottando per un Iran libero in cui prevalgano i diritti umani universali, l'uguaglianza, la piena sovranità democratica, ha prodotto, dallo scorso gennaio, decine di migliaia di morti.

La repressione che si è caratterizzata per una violenza senza precedenti ha prodotto uccisioni di massa e brutalità inaudite. Basti pensare che durante le giornate di repressione, le forze di sicurezza sono entrate negli ospedali uccidendo i manifestanti rimasti feriti, staccando i pazienti dai macchinari per la rianimazione e compiendo ritorsioni anche contro il personale sanitario che li aveva curati. Il regime ha tagliato acqua ed elettricità in molte zone e sospeso ogni forma di comunicazione, lasciando tanti parenti che vivono fuori dal Paese senza notizie sui propri cari.

L'Iran vive una fase cruciale caratterizzata da un'estrema fragilità interna dovuta, non solo alle proteste antiregime, ma anche alla profonda crisi economica e alla crescente pressione internazionale che pone il Paese al bivio tra un difficile percorso diplomatico e un potenziale conflitto aperto.

La situazione iraniana, ci riguarda molto da vicino, non solo per la solidarietà e vicinanza che con forza esprimiamo ai movimenti democratici che manifestano in questo Paese e all'estero per i diritti e per la libertà, ma perché rappresenta uno dei principali fattori di instabilità negli equilibri di pace a livello internazionale, caratterizzata da un conflitto sommerso che coinvolge la Repubblica Islamica, Israele e gli Stati Uniti.

Negli scorsi giorni è cominciato a Ginevra un secondo ciclo di negoziati tra l'Iran e gli Stati Uniti, il cui obiettivo è evitare un intervento militare statunitense, più volte minacciato da Donald Trump. Di fronte all'escalation di Trump, la Repubblica islamica rivendica il diritto a difendersi in caso di un attacco americano che il Ministro degli esteri iraniano Abbas Araghchi considera un atto di aggressione e che in questo frangente, rende sempre più concreta l'ipotesi di un'azione militare.

Come Partito Democratico sosteniamo con forza le proteste del popolo iraniano e chiediamo al Governo italiano di sostenere un'azione diplomatica e di dialogo con i Paesi vicini per tagliare qualunque forma di sostegno al regime che si macchia di gravissime violazioni dei diritti umani, di cui deve rispondere.

Di fronte all'escalation delle azioni belliche e all'irrefrenabile violenza del regime crediamo che la comunità democratica progressista debba porsi in prima linea nel rivendicare la legittimità del diritto internazionale, la difesa dei diritti umani e dei popoli, la denuncia di ogni evidente violazione, il rilancio del multilateralismo e il sostegno alle istituzioni transnazionali come sede di risoluzione delle controversie.

Come Partito democratico crediamo fermamente che la soluzione all'attuale situazione iraniana non possa e non debba trovare risposta nella guerra di aggressione.

Serve la politica, bisogna sedere ai tavoli negoziali e percorrere la via diplomatica, anche con l'obiettivo di porre condizioni che portino alla fine del regime teocratico e soprattutto serve il rispetto del diritto internazionale.

Chiediamo al Governo italiano di impegnarsi perché si raggiunga una soluzione diplomatica privilegiando il dialogo rispetto all'opzione militare, al fine anche di garantire un ordine globale basato su regole certe e condivise e non sulla "legge del più forte" a scapito del diritto internazionale.

Barbara Bonciani

Responsabile relazioni internazionali

PD Unione comunale di Livorno



Noi siamo sempre stati dalla parte del popolo iraniano che, nonostante la brutale repressione che subisce, si batte contro il regime teocratico degli Ayatollah e per la piena affermazione dei diritti umani. Sosteniamo con forza la sua lotta per la libertà e la democrazia. Questo sostegno è decisivo. Ed è il contrario della guerra scatenata da Trump e Netanyahu in violazione del diritto internazionale.



4 Marzo 2026

Ci sono anche dei livornesi fra gli italiani intrappolati a Doha. Chiediamo al Governo un impegno concreto perché rientrino velocemente in sicurezza

Sono ancora molti gli italiani bloccati in Medio Oriente che hanno chiesto aiuto per rientrare a casa dopo l'attacco di Usa e Israele all'Iran; attacco del quale il governo italiano non era stato avvisato in anticipo, tanto che il Ministro della Difesa si è trovato del tutto inconsapevolmente a Dubai durante l'aggressione.

Di fronte ad un Medio Oriente in fiamme i ministri Tajani e Crosetto hanno riferito alle commissioni Esteri e Difesa di Camera e Senato, con un resoconto dei fatti; ma mancano risposte su cosa il Governo intenda fare per fermare l'escalation, su come intenda sostenere il passaggio alla democrazia in Iran e sull'eventuale utilizzo delle basi italiane, non escluso, seppure l'art. 11 della nostra Costituzione dica chiaramente che l'Italia ripudia la guerra.

In questo quadro, tutt'altro che rassicurante, c'è l'emergenza del rientro in sicurezza dei tanti italiani, circa settantamila, che per motivi di lavoro o di viaggio sono rimasti intrappolati in Medio Oriente, in attesa di poter rientrare.

Fra questi ci sono anche una decina di livornesi bloccati a Doha che chiedono al governo rassicurazioni per potere rientrare in sicurezza quanto prima, considerato che il Qatar è uno dei maggiori bersagli del conflitto in corso, sia per i suoi giacimenti di gas naturale, sia per i numerosi siti industriali, che per la presenza di una delle basi americane più importanti nella zona.

L'Ambasciata italiana a Doha ha raccomandato ai connazionali di rimanere dove si trovano, di limitare gli spostamenti allo stretto necessario e attivare l'app "Viaggiare Sicuri". La Farnesina ha aumentato le linee telefoniche di emergenza, che fino allo scorso martedì avevano già ricevuto più di diecimila chiamate, stando ai numeri forniti dall'unità di crisi.

Tuttavia, le notizie che arrivano da Doha dai nostri concittadini non sono rassicuranti. Non è infatti ancora chiaro per loro come rientrare con percorsi sicuri in Italia. I primi giorni sono stati sistemati in albergo senza bagagli e medicinali, fra loro ci sono anche persone che hanno bisogno di assistenza medica, anche un malato oncologico che è rimasto senza terapia per alcuni giorni. Lo spazio aereo è chiuso e l'unica via d'uscita è raggiungere l'Oman. Ad aggravare la situazione sono i prezzi dei voli, sempre più cari, che il governo chiede di acquistare a proprie spese (3600 euro a testa per un volo Riad – Fiumicino). Nel frattempo, continuano le esplosioni e i bombardamenti, con detriti che arrivano anche in aeroporto.

Come Unione Comunale PD di Livorno esprimiamo la nostra solidarietà a tutti gli italiani rimasti in Medio Oriente e ai nostri concittadini livornesi intrappolati a

Doha. Chiediamo al Governo di impegnarsi in modo concreto, attivando percorsi sicuri per il loro rientro. Abbiamo visto atterrare con gioia a Milano Malpensa il volo che ha riportato in Italia i circa duecento studenti liceali che erano rimasti bloccati a Dubai. Lunedì sono rientrati a Roma con un volo charter altri 127 cittadini italiani, tra cui la moglie e i figli del ministro della Difesa Guido Crosetto, ma sono ancora tanti gli italiani bloccati nei paesi del Golfo che hanno chiesto aiuto al Governo per poter tornare in Italia.

Chiediamo aiuto per i livornesi rimasti bloccati a Doha, perché vengano assistiti in modo concreto per poter rientrare in sicurezza nella nostra città. Per questo chiediamo al Prefetto, come rappresentante del Governo sul nostro territorio, di avere notizie sullo stato di integrità dei nostri concittadini e sui percorsi attivati per il loro rientro in sicurezza nella nostra città.

Barbara Bonciani

Responsabile Relazioni internazionali Unione Comunale PD Livorno

Alberto Brilli

Segretario Unione Comunale PD Livorno"



Articolo 11 della Costituzione italiana

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.



7 Marzo 2026

"Escalation militare in Medio Oriente. Il governo esprime una posizione chiara contro la guerra in atto.

È imbarazzante e preoccupante il silenzio assordante della presidente del Consiglio Giorgia Meloni e del Governo italiano sulla posizione del nostro Paese nel conflitto in atto in Medio Oriente.

La Premier si guarda bene di andare in Parlamento ed assumersi le proprie responsabilità, di fronte ad una crisi che si sta allargando di giorno in giorno, destabilizzando l'intera regione, con conseguenze gravissime, non solo sul piano della sicurezza internazionale, ma anche su quello economico che impattano già la vita dei cittadini, in primis l'aumento del carburante e dei prodotti energetici, con la benzina già sopra i due euro.

Lo stretto di Hormuz, ombelico del mondo, punto nevralgico per il commercio di petrolio e gas, da cui in condizioni normali, ogni giorno transitano 20 milioni di barili di greggio e 290 milioni di metri cubi di gas naturale liquefatto (pari al 20% del commercio globale di gas), con 3000 navi al mese in transito è infatti chiuso da giorni. Centinaia di navi gasiere e petroliere sarebbero dovute passare da lì per trasportare energia e carburante nel mondo e ora sono ferme intorno ai porti dell'Oman, dell'Arabia Saudita, del Qatar.

Il pericolo di incidenti ad alto impatto ambientale è altissimo a causa dell'aggressione unilaterale israelo-americana in Iran, tanto che l'affitto e l'assicurazione delle petroliere sono saliti alle stelle.

Le conseguenze di questo blocco saranno durature e pesanti, non solo per la sicurezza internazionale, ma anche per le tasche dei cittadini con rincari del carburante, energia e gas, con pericolosi scenari anche sul piano dell'impatto ambientale. L'aspetto più preoccupante, tuttavia, riguarda l'inerzia del governo italiano di fronte ad un'escalation della crisi che rischia di trascinarci in un conflitto mondiale. Mentre la Presidente del Consiglio preferisce andare alla radio ad attaccare le opposizioni piuttosto che in Parlamento a riferire in modo chiaro le intenzioni del governo, che ad oggi rimane un mero osservatore di ciò che sta accadendo, senza un indirizzo politico chiaro, il Medio Oriente è in fiamme e la minaccia di un'escalation della crisi è realtà.

Di fronte all'attacco unilaterale dell'Iran deciso da Trump e Netanyahu, in violazione del diritto internazionale, ancora nessuna dichiarazione ufficiale è arrivata dal governo. Un silenzio, che molti hanno tradotto in un segno vassallaggio nei confronti di un Presidente degli Stati Uniti, Trump che in 13 mesi ha bombardato 7 paesi, dopo aver dichiarato che non avrebbe iniziato guerre, e che rischia di portare anche il nostro Paese in guerra.

Il Partito democratico chiede al governo una presa di posizione, in primo luogo il rispetto della nostra Costituzione che all'art.11 esprime in modo chiaro che "l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali".

Chiediamo di rifiutare ogni coinvolgimento diretto o indiretto in operazioni militari contro l'Iran. La risoluzione presentata in Parlamento dal Partito democratico, in modo unitario con M5S e AVS, ha chiesto al governo l'impegno a lavorare attivamente e concretamente per una de-escalation del conflitto in corso, per un ritorno alla diplomazia e ai negoziati sul nucleare iraniano che era in corso a Ginevra, per il rilascio di tutti i prigionieri politici in Iran, per sostenere in Europa la posizione del premier spagnolo Pedro Sanchez contraria alla guerra e il rispetto del diritto internazionale e per non autorizzare l'utilizzo delle basi Usa in Italia.

*La volontà è di tenere fuori l'Italia e l'Europa dal conflitto in corso e favorire una soluzione diplomatica in tempi rapidi della crisi. Crediamo che l'Europa debba assumere un ruolo di mediazione e farsi promotrice di un cessate il fuoco immediato. La guerra non è una condizione inevitabile, ma una scelta politica. In questi giorni tornano alla mente le parole di Papa Francesco: **"La guerra è un inganno, la guerra è sempre una sconfitta, come così l'idea di una sicurezza internazionale basata sul deterrente della paura. Per garantire una pace duratura occorre tornare a riconoscersi nella comune umanità e a porre al centro della vita dei popoli la fraternità"**.*

La Pace, la tutela del diritto internazionale, la dignità dei popoli devono rimanere una priorità della politica.

Barbara Bonciani

*Responsabile Relazioni Internazionali
PD Unione Comunale"*



*In questi giorni tornano alla mente le parole di Papa Francesco: **"La guerra è un inganno, la guerra è sempre una sconfitta, come così l'idea di una sicurezza internazionale basata sul deterrente della paura. Per garantire una pace duratura occorre tornare a riconoscersi nella comune umanità e a porre al centro della vita dei popoli la fraternità"**.*



12 marzo 2026

Crisi in Medioriente: come Il blocco dello stretto di Hormuz mette a rischio la vita di 30mila marittimi e il commercio mondiale, aumentando il costo della vita per i cittadini.

L'escalation militare in Medioriente ha prodotto, secondo le fonti ONU, oltre 1.332 morti fra i civili e la distruzione di 9.669 obiettivi civili, tra cui 7.943 abitazioni, 1617 centri commerciali e per i servizi, 35 tra ospedali, farmacie e centri sanitari e prodotto una crisi umanitaria, con 700 mila sfollati.

Oltre alla crisi umanitaria, il conflitto in corso sta avendo un impatto molto significativo sul commercio internazionale, con implicazioni preoccupanti sul trasporto marittimo che ricadranno anche sui porti italiani e sulle tasche dei cittadini, con un previsto aumento dei beni energetici e alimentari. La conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e sullo sviluppo (Unctad), in un rapporto pubblicato il dieci marzo scorso ha stimato che l'aumento dei costi di energia, fertilizzanti e trasporto – inclusi i noli marittimi, i prezzi del carburante per navi (bunker fuel) e i premi assicurativi – potrebbe far crescere i prezzi alimentari e intensificare le pressioni sul costo della vita, in particolare per le fasce più vulnerabili della popolazione.

Lo stretto di Hormuz rappresenta infatti uno dei punti di strozzatura più critici al mondo, attraverso cui transita circa un quarto del commercio globale di petrolio trasportato via mare, oltre a volumi significativi di gas naturale liquefatto e fertilizzanti. A causa del conflitto in corso, dal primo marzo la navigazione lungo lo stretto è diminuita del 97%, generando effetti a catena che vanno ben oltre la regione, influenzando i mercati energetici, il trasporto marittimo e le catene di approvvigionamento globali. Il rischio di una paralisi del settore della logistica in caso di prolungamento del conflitto è reale, tanto che alcune associazioni datoriali italiane hanno già espresso le proprie preoccupazioni al Governo per la situazione in corso. Basti pensare che nel 2025 l'Italia ha importato dai Paesi del Golfo persico circa 14,3 milioni di tonnellate di prodotti energetici, pari a oltre il 13% delle importazioni energetiche complessive., volumi che arrivano interamente via mare.

A sommarsi alle preoccupazioni di natura umanitaria ed economica, è il quadro allarmante che si sta aprendo per la sorte di 30mila marittimi, molti dei quali italiani impiegati nelle navi concentrate nella regione. Nella giornata di ieri, infatti, l'intelligence Usa ha dichiarato che l'Iran si appresta a disseminare mine lungo la rotta marittima, dove ogni giorno in condizioni normali, passano 20 milioni di barili di petrolio. Inoltre, ieri le navi hanno spento il sistema Ais per paura di essere localizzate.

A fronte di questo scenario, come Partito democratico chiediamo al Governo italiano di prendere una posizione chiara sul conflitto in corso che ancora stenta ad emergere e di monitorare in modo continuativo la situazione sullo stretto di

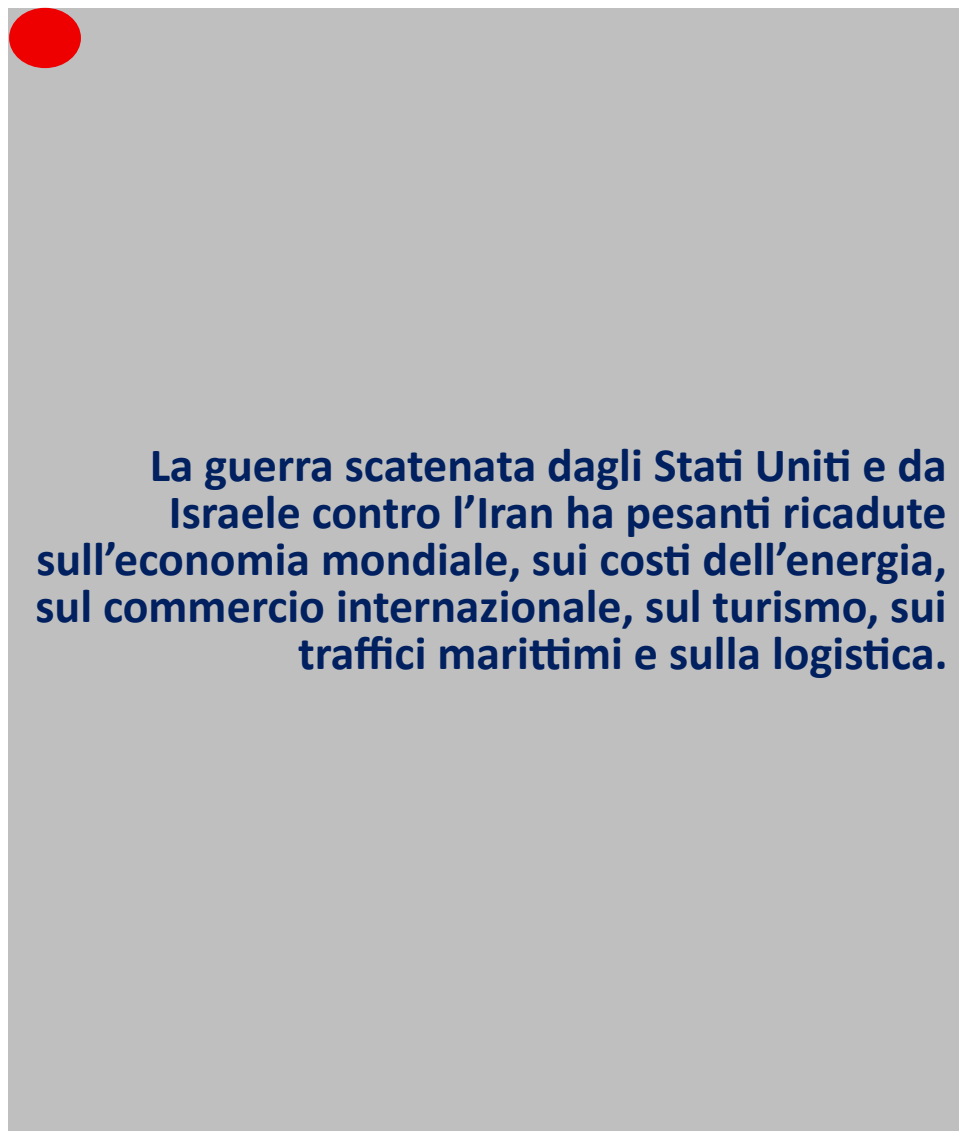
Hormuz e le implicazioni generate dall'interruzione, attivandosi in modo concreto per ridurre i rischi per il commercio globale e lo sviluppo, con particolare riferimento alle ricadute sul trasporto marittimo, sui porti che necessitano di essere tutelati.

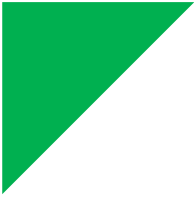
Chiediamo altresì al Governo di attivarsi per tutelare la vita di 30 mila marittimi impiegati sulle navi nelle aree interessate dal conflitto, impegnandosi per il loro rientro in sicurezza. Necessitiamo di una de-escalation del conflitto e la tutela delle vite umane dei tanti civili coinvolti e dei marittimi.

De escalation necessaria anche per tutelare il trasporto marittimo, i nostri porti, mantenendo al contempo corridoi commerciali sicuri in linea con il diritto internazionale e la libertà di navigazione. A tutela delle imprese e dei lavoratori vogliamo garanzie chiare da parte del Governo sulle azioni che intende intraprendere per tutelare il commercio marittimo e la portualità.

Barbara Bonciani

relazioni internazionali dell'UC di Livorno del PD.





L'operazione militare di Trump in Venezuela è inaccettabile e da condannare.

Livorno, 4 Gennaio 2026.

Comunicato stampa.

L'aggressione di Trump contro il Venezuela viola il diritto internazionale e pertanto va condannata senza ambiguità.

L'azione militare intrapresa dal Presidente degli Stati Uniti Donald Trump contro il Venezuela, attraverso bombardamenti mirati e il rapimento-arresto di Maduro, rappresenta chiaramente un'aggressione a uno Stato sovrano e una violazione del diritto internazionale.

Il diritto internazionale costituisce una delle più grandi conquiste di civiltà e di regolazione dei rapporti internazionali dalla fine della seconda guerra mondiale in poi poiché si basa sul riconoscimento della sovranità dei singoli Stati, sull'autodeterminazione dei popoli, sulla necessità di conferire priorità alla politica e alla diplomazia per scongiurare i conflitti e le tensioni.

La Costituzione della Repubblica italiana a questo proposito è netta e chiara affermando all' Articolo 11 quanto segue: “ L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo “.

Il Partito Democratico ha sempre condannato il regime autoritario e repressivo di Maduro e ha sempre auspicato che i venezuelani, con le proprie forze e con il sostegno morale del resto del mondo, siano in grado di intraprendere un percorso di libertà e di democrazia. Ma la natura del regime di Maduro non giustifica affatto l'azione di Trump.

La storia anche recente (Irak, Afganistan, altre situazioni di crisi) dimostra che la democrazia non si esporta con le bombe. Se l'attacco al Venezuela fosse stato motivato da Trump con la motivazione dell'esportazione della democrazia sarebbe stato ingiustificabile e da condannare comunque. **In questo caso, però, come elemento di ulteriore aggravamento, Trump ha dichiarato pubblicamente che gli USA intendono gestire direttamente il Venezuela per un tempo indefinito e che le compagnie petrolifere americane vi si insedieranno per pompare petrolio e tornare a far soldi da quei giacimenti.**

Esprimiamo grande preoccupazione per quello che sta accadendo, per il futuro del popolo venezuelano, per i nostri numerosi connazionali in Venezuela e per i prigionieri italiani tra cui Alberto Trentini di cui abbiamo chiesto in questi mesi la liberazione.

L'azione militare intrapresa da Trump non ha alcuna base legale, offende la Carta ONU, rischia davvero di legittimare altre azioni unilaterali da cui possono discendere ulteriori conflitti e caos a livello regionale e globale.

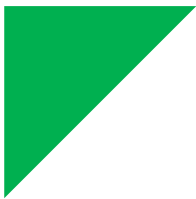
Non deve prevalere la legge del più forte e del più ricco. Consideriamo grave, sbagliata e inaccettabile la posizione del governo italiano quando definisce legittima l'azione militare di Trump in Venezuela. Come Partito Democratico ci batteremo affinché l'Unione europea e, in questo contesto, il governo italiano si esprimano in modo limpido contro l'aggressione al Venezuela difendendo pertanto così come è necessario il diritto internazionale e il ruolo dell'ONU i cui organismi competenti vanno convocati con urgenza per bloccare l'escalation in atto.

Alberto Brilli

segretario dell'Unione comunale del PD di Livorno.



Venezuela. La scelta non è quella di esportare con le armi la democrazia. Una scelta comunque sbagliata. Trump ha attaccato il Venezuela, ha rapito il suo Presidente, senza pensare alla libertà e alla democrazia. Mettendo qualche sottomesso al posto di Maduro, Trump ha in testa il petrolio, solo le ricchezze naturali del Venezuela. Pensa solo a come prenderle e gestirle.



***SE SI SMANTELLA IL DIRITTO
INTERNAZIONALE RIMANE LA
LEGGE DEL PIÙ FORTE***

**La discussione in Parlamento.
La Risoluzione del PD sul quadro
internazionale. 13 Marzo 2026.**



MELONI AMBIGUA COME SEMPRE, NON AMMETTE CHE IL CONFLITTO È ILLEGALE E INSENSATO

Venendo in Parlamento **dodici giorni dopo lo scoppio della guerra** e imponendo una discussione che comprendesse anche il Consiglio europeo, **Meloni si è rifiutata di dare dignità alla discussione** su quello che sta accadendo.

La sua **pseudo apertura** si è scontrata con la realtà dei fatti e cioè che lei non è in grado di promuovere un'iniziativa diplomatica dell'Italia per chiedere il cessate il fuoco che insieme a un coordinamento maggiore con l'Unione Europea è la condizione chiesta dalle opposizioni. Non può farlo perché si rifiuta di ammettere che **questa guerra nasce da una violazione del diritto internazionale** e che assistiamo ad una **subalternità del governo italiano rispetto a Trump** che rischia di precipitarci in un conflitto illegale e insensato.

Intervento in
Aula di Elly
Schlein.
11/03/2026

Intervenendo in Aula, Elly Schlein ha risposto alla Presidente del Consiglio: "A Meloni dico di posare la clava, non è il caso di usarla: il suo appello all'unità è arrivato giusto con dodici giorni di ritardo. **Questa guerra non doveva neanche iniziare** e non se ne intravede la fine: serve un cessate il fuoco immediato. Siamo tutti d'accordo che il regime deve fermare le ritorsioni, ma anche le bombe di Trump e Netanyahu devono fermarsi. **Il Governo deve insistere per tornare alla via negoziale e politica**, per scongiurare un ulteriore allargamento di questa guerra che potrebbe avere conseguenze incalcolabili, per ottenere la liberazione di tutti i prigionieri politici del regime, per garantire la sicurezza dei nostri connazionali e dei nostri militari nella regione" (...)

"Voglio essere molto chiara: qui **nessuno rimpiangerà il regime teocratico di Teheran**, che abbiamo sempre condannato. Khamenei era un dittatore sanguinario, non ci mancherà, e siamo sempre stati al fianco del popolo iraniano nella lotta per la libertà contro la repressione brutale di un regime sanguinario. **Noi nelle piazze del movimento Donna Vita Libertà ci siamo stati sin dal 2022**, dall'uccisione brutale di Mahsa Amini. Non mi ricordo di avervi visto.

Siamo tutti convinti che il regime non possa sviluppare un'arma nucleare, ma pensiamo che il modo per ottenere questo obiettivo fosse continuare il negoziato in corso, non i bombardamenti. **Perché se si smantella il diritto internazionale rimane solo la legge del più forte, e non siamo certo noi.** Chi sarà quindi il prossimo? Qual è il criterio?"

"La storia ci ha già insegnato, come in Iraq, che **la democrazia non si esporta con le bombe: così la si indebolisce.** E non ci parli, presidente, del Venezuela, perché se il punto fosse stato la liberazione del popolo dal regime oppressivo di Maduro, magari non sarebbero ancora tutti lì. Perché il punto era il petrolio. Qual è quindi la strategia di Trump? Ce l'ha, una strategia? Noi pensiamo che la transizione democratica e pacifica debba essere nelle mani del popolo iraniano, che lotta per la libertà e per la democrazia".



Risoluzione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista della riunione del Consiglio europeo del 19 e 20 marzo 2026, nonché sugli sviluppi della crisi in Medio Oriente

11/03/2026

Chiara Braga, Giuseppe Provenzano, Vincenzo Amendola, Stefano Graziano, Piero De Luca

6-00246

Risoluzione
presentata alla
Camera dal Partito
Democratico

La Camera,

premessi che:

1) il Consiglio europeo del 19 e 20 marzo 2026 discuterà di Ucraina, Medio Oriente, competitività e mercato unico, prossimo quadro finanziario pluriennale, difesa e sicurezza europee, migrazione e altri punti;

IRAN

2) l'attacco unilaterale coordinato di Israele e Stati Uniti contro l'Iran, iniziato il 28 febbraio 2026, mentre erano in corso i negoziati sul nucleare a Ginevra, in palese violazione del diritto internazionale, ha innescato una serie di ritorsioni iraniane che hanno esteso il conflitto a diversi paesi del Golfo. L'invasione del Libano da parte di Israele mostra come lo scenario di guerra stia dilagando nella regione, e può avere conseguenze incalcolabili, a partire dalla fragile tregua a Gaza e dai rischi per i nostri militari impegnati in missioni di pace nell'area;

3) la ferma condanna verso un regime liberticida come quello iraniano non giustifica il ricorso ad azioni militari unilaterali che, violando il diritto internazionale e scavalcando ogni consesso multilaterale, rischiano di scatenare il caos nell'area e di legittimare la legge del più forte come unico regolatore dei rapporti tra Stati, dando l'ennesimo colpo a un ordine mondiale basato sulle regole;

4) dinanzi all'*escalation* che investe il Medio Oriente, l'immobilismo del Governo appare grave e ingiustificato, e si configura come una rinuncia all'esercizio pieno della nostra sovranità diplomatica e come una rottura rispetto alla tradizione di dialogo e autonomia che ha storicamente contraddistinto la politica estera italiana nella regione. Infatti, a fronte delle posizioni espresse da diversi *partner* dell'Unione europea, che hanno formulato valutazioni critiche circa la natura e le conseguenze dell'intervento unilaterale promosso dall'amministrazione di Donald Trump, la Presidente del Consiglio non ha ancora reso nota una posizione chiara e autonoma di condanna, limitandosi a deboli dichiarazioni in occasioni di interviste televisive che, come di tutta evidenza, non hanno alcuna valenza ufficiale nelle sedi internazionali;

MEDIO ORIENTE

5) dopo più di due anni, malgrado la tregua, combattimenti e sofferenza continuano ad essere all'ordine del giorno nella Striscia di Gaza, mentre prosegue incontrastato un piano di annessione di fatto della Cisgiordania, inclusa Gerusalemme Est, con violenze quotidiane e l'espansione degli insediamenti illegali. Il pieno esercizio del diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese non è più rinviabile e richiede scelte nette, anche da parte dell'Unione europea. L'Italia deve contribuire, insieme ai *partner* europei, a contrastare ogni forma di occupazione illegale e a sostenere una prospettiva di pace fondata sulla giustizia e sulla legalità internazionale;

6) la risoluzione n. 2803 del 2025 prevede una forza di stabilizzazione internazionale incaricata di proteggere i civili, ritirare le armi detenute da Hamas e supervisionare l'addestramento di una forza di polizia palestinese. Tale proposta era stata avanzata dal Partito democratico già nella Mozione n. 1-00233 del 13 febbraio 2024, riteniamo necessario che il Governo valuti le condizioni di partecipazione a tale missione di *peace-keeping* su mandato delle Nazioni Unite, che deve vedere un ruolo centrale dei Paesi arabi protagonisti della fase di ricostruzione;

UCRAINA

7) dopo quattro anni dall'avvio dell'aggressione russa contro l'Ucraina, l'andamento dei colloqui di pace ad Abu Dhabi mostra una reale mancanza di volontà della Russia, che continua ad attaccare abitazioni ed infrastrutture civili senza sosta, di giungere ad una soluzione negoziale;

8) l'Italia e l'Europa devono continuare a sostenere l'Ucraina, non solo sul piano umanitario, economico e militare come ha fatto finora, ma anche sul piano politico e diplomatico, per garantire una soluzione duratura al conflitto che tenga conto delle ragioni dell'agredito e sostenere l'Ucraina nella sua aspirazione di integrazione europea e nello sforzo di ricostruzione. In questo quadro, è necessario che l'Italia cooperi con gli altri *partners* europei, per finalizzare in tempi brevi una proposta operativa legalmente fondata e finanziariamente sostenibile per l'utilizzo dei beni russi congelati in Europa;

DIFESA ED AUTONOMIA STRATEGICA

9) appare essenziale e non più rinviabile la creazione di una «vera unione di difesa», superando la mancanza di volontà politica degli Stati membri, tuttavia, analogamente gli investimenti in sicurezza devono accompagnarsi e non sostituirsi a quelli necessari a realizzare l'autonomia strategica in altri settori prioritari, a partire da quelli per la coesione e la protezione sociale, garantiti dai Fondi strutturali e di investimento dell'Unione europea;

10) occorre, pertanto, lavorare per un maggiore coordinamento, condizionando tutti gli strumenti previsti a progetti di difesa comune insieme a più Stati membri in modo da favorire l'interoperabilità, il coordinamento tra i sistemi di difesa e il rafforzamento della capacità industriale comune, nella direzione avviata con lo strumento EDIP, anche con l'obiettivo di superare un sistema di acquisti dei paesi membri che, privo dell'obbligo di coordinamento, favorirebbe i

sistemi produttivi al di fuori dell'Unione europea che al momento pesano circa l'80 per cento dell'approvvigionamento complessivo;

11) l'amministrazione statunitense, tramite il Dipartimento della Difesa, ha formalmente espresso una netta opposizione all'ipotesi che l'Unione europea introduca clausole vincolanti di «*Buy European*» nella revisione delle norme sugli appalti per la difesa, attesa entro l'estate. In tale contesto, desta particolare preoccupazione l'atteggiamento della Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che ha espresso contrarietà rispetto a tali clausole stringenti, ennesima conferma della postura subalterna rispetto alle pressioni provenienti dagli Stati Uniti che indeboliscono l'autonomia decisionale europea;

ENERGIA

12) *l'escalation* militare nel Golfo Persico e il conseguente difficile transito attraverso lo stretto di Hormuz stanno producendo pesanti effetti sui mercati energetici internazionali, con un fortissimo aumento delle quotazioni del petrolio e del gas. Il protrarsi del blocco delle navi petroliere rischia di innalzare il prezzo del greggio stabilmente sopra i 100 dollari, e di generare conseguentemente fino a un punto di inflazione aggiuntivo nei prossimi dodici mesi, cancellando mezzo punto di crescita economica globale;

13) nel nostro Paese, nel volgere di pochi giorni, il prezzo dei carburanti alla pompa è salito rapidamente raggiungendo quota 2 euro al litro in modalità *self service*. Il rincaro prolungato dei costi energetici avrebbe altresì ricadute dirette e pesanti sulle bollette di famiglie e imprese italiane, minando la competitività del sistema produttivo nazionale e il potere d'acquisto dei cittadini;

14) le aperture del Governo alla proposta avanzata dal Partito democratico di applicare nell'attuale congiuntura il meccanismo della cosiddetta «accisa mobile», devono rapidamente concretizzarsi e restano, in ogni caso, solo un primo passo per tutelare le famiglie e le imprese italiane;

DAZI

15) la guerra e l'aumento drammatico dei prezzi del petrolio e del gas naturale si inseriscono in una situazione dei mercati internazionali già sotto grave stress. Le prospettive di crescita per il nostro Paese sono minacciate da numerosi fattori di rischio, fra i quali particolare rilevanza assume la vicenda dei dazi imposti dall'amministrazione statunitense;

16) l'accordo al ribasso sui dazi tra Unione europea e Stati Uniti dell'agosto 2025, frutto del mancato sostegno ad una forte e decisa azione comune europea da parte di alcuni governi nazionali, in particolare quello italiano, aveva già provocato un duro colpo per le esportazioni italiane ed europee, riducendo crescita e occupazione. I dati consolidati relativi all'anno 2025, pubblicati dall'ISTAT il 29 gennaio 2026, hanno evidenziato un'inversione di tendenza, con una contrazione del surplus commerciale italiano verso gli USA, sceso dai 38,87 miliardi del 2024 ai 34,19 miliardi del 2025, ossia di circa 4,7 miliardi di euro nel breve volgere di un anno;

17) la sentenza pronunciata il 20 febbraio scorso dalla Corte Suprema degli Stati Uniti che ha statuito l'illegittimità dei dazi «IEEPA» imposti dall'amministrazione Trump, ha ulteriormente aggravato il clima di incertezza sui mercati internazionali, a causa della reazione dell'Amministrazione Trump che ha introdotto dazi globali al 15 per cento, con effetto immediato, su quasi tutte le importazioni di merci e del vertiginoso incremento del contenzioso legale, con richiesta da parte delle imprese danneggiate della restituzione degli importi illegittimamente riscossi dall'amministrazione Usa;

STATI UNITI D'EUROPA/COMPETITIVITÀ/QFP

18) l'Unione europea si confronta, nella drammatica congiuntura internazionale, con l'esigenza della propria trasformazione, sia economica sia politica, e del rafforzamento della sua dimensione unitaria, rilanciando l'opzione federale come unica risposta credibile alle sfide globali; il livello di integrazione politica, economica e produttiva raggiunto non è infatti più sufficiente a proteggere le nostre conquiste sociali e la nostra sicurezza, né in grado di sostenere un'azione diplomatica comunitaria forte e coerente a tutela della pace e dello sviluppo;

19) per sostenere il modello di sviluppo europeo, occorre proseguire sul percorso inaugurato con il *NextGenerationEU*, promuovendo investimenti congiunti per consolidare l'autonomia strategica e la competitività dell'economia europea, l'indipendenza energetica, la costruzione di catene europee del valore, il potenziamento della capacità industriale e una transizione ecologica e digitale giusta, con investimenti che giungano al 5 per cento del Pil UE annuo, come suggerito dal Rapporto Draghi; occorrono altresì un bilancio dell'Unione europea più ambizioso, *governance* economica flessibile, un mercato unico compiuto e pienamente integrato che semplifichi il quadro legislativo per le imprese e protegga il modello sociale europeo anche difendendo il «diritto a restare», rafforzando la coesione sociale e territoriale, come evidenziato dal Rapporto Letta, nonché l'armonizzazione fiscale, e prevedere fondi europei specifici per sostenere la conversione verde e digitale e la formazione dei lavoratori;

20) è necessario rilanciare alcuni dei pilastri della visione condivisa di sviluppo: la coesione sociale e la lotta alle diseguaglianze, la cui crescita è la prima minaccia per la forza e la tenuta della democrazia, e rafforzare il Pilastro europeo dei diritti sociali, per mercati del lavoro equi e sistemi di protezione sociale inclusivi. E invece il prossimo bilancio europeo va nella direzione opposta: indebolisce la coesione territoriale, taglia le risorse e riduce lo spazio delle politiche sui territori;

21) un'Unione europea realmente capace di agire in modo incisivo deve poter superare il vincolo dell'unanimità, che spesso paralizza le scelte comuni, non solo in materia di politica estera, difesa e sicurezza comune, ma anche nel settore relativo alla regolazione del mercato, così da garantire capacità decisionale e unità di intenti, superando la logica puramente intergovernativa. Occorre muoversi con impegno e determinazione, come sottolineato anche nel Manifesto presentato dalla delegazione del Partito Democratico al Parlamento europeo, per rilanciare il progetto comunitario verso gli Stati Uniti d'Europa;

22) il nostro Paese deve essere in prima linea per rafforzare il processo di integrazione, sostenendo sforzi e impegni comuni a livello europeo nei settori chiave da un punto di vista politico, economico e sociale, per difendere e consolidare l'autonomia strategica dell'Unione; in tale prospettiva, diventa decisivo sostenere, se necessario, anche l'utilizzo dello strumento delle cooperazioni rafforzate, per avviare da subito progetti e azioni comuni con gli Stati membri che vogliono farlo, senza aspettare l'accordo di tutti;

MIGRAZIONI

23) le migrazioni rappresentano una sfida epocale che l'UE deve affrontare in un'ottica strutturale e non emergenziale. Al contrario, il nuovo approccio europeo al fenomeno migratorio e ai rimpatri, che dà sostanza a posizioni estremiste e propagandistiche, formalizzando l'esternalizzazione delle frontiere rischia di creare aree *extra*-UE dove concentrare migranti e di considerare sicuri Paesi che in realtà non offrono protezione sostanziale e sufficiente. Un maggiore coordinamento e convergenza a livello europeo nella gestione delle politiche migratorie è fondamentale, ma ciò deve avvenire nella piena garanzia dei diritti umani e nel rispetto degli accordi bilaterali; le modifiche alla normativa in materia di immigrazione e asilo frutto dell'accordo tra popolari ed estreme destre europee minacciano invece il diritto d'asilo in Europa e i valori su cui l'Unione è fondata. Il diritto d'asilo è un principio inviolabile che riguarda la situazione individuale di ogni persona: non può essere indebolito o aggirato attraverso scorciatoie normative o accordi opachi,

impegna il Governo:

1) a scegliere senza esitazioni e ambiguità, di fronte alle minacce globali e alle sfide continue rappresentate dall'amministrazione americana, l'interesse europeo, all'interno del quale si promuove e realizza il nostro interesse nazionale, collocando l'Italia sulla frontiera più avanzata dell'integrazione contro le spinte disgregatrici, le interferenze esterne e i ripiegamenti nazionalisti;

IRAN

2) ad assumere, in ogni sede bilaterale e multilaterale, ogni iniziativa utile e urgente volta a fermare le azioni militari in corso, promuovendo con determinazione un cessate il fuoco immediato e un processo strutturato di *de-escalation* del conflitto, nel pieno rispetto del diritto internazionale e umanitario. Nonché ad adoperarsi per la liberazione di tutti i prigionieri politici in Iran, a chiedere la sospensione immediata di ogni esecuzione capitale e a favorire una transizione pacifica e democratica nelle mani del popolo iraniano;

3) a sostenere con fermezza il ritorno alla via negoziale, favorendo la riapertura di canali diplomatici e il coinvolgimento delle organizzazioni internazionali competenti, al fine di pervenire a una soluzione politica e duratura della crisi, rilanciando in particolare il negoziato in corso a Ginevra, nella salvaguardia delle prerogative dell'AIEA a partire dal rispetto stringente degli impegni e dalle necessarie garanzie di trasparenza da parte dell'Iran;

4) a non autorizzare l'utilizzo delle basi concesse in uso alle forze armate americane presenti sul territorio italiano per attacchi militari contro l'Iran e, comunque, a non fornire alcun tipo di supporto militare ad una guerra che viola il diritto internazionale e che la comunità internazionale deve fermare prima che sia troppo tardi;

5) ad adoperarsi, in cooperazione con i *partner* europei, nel quadro di solidarietà prevista dai Trattati, per la protezione e la sicurezza del suolo europeo, e a tutelare, nei paesi dell'area con cui abbiamo relazioni consolidate e interessi strategici, la sicurezza dei nostri contingenti militari impegnati in missioni di pace e dei civili;

6) a sostenere e supportare in sede europea la posizione del Governo spagnolo fermamente contraria alla guerra e in difesa del pieno rispetto del diritto internazionale, anche alla luce delle inaccettabili minacce commerciali da parte dell'Amministrazione degli Stati Uniti d'America;

MEDIO ORIENTE

7) a riconoscere, sia in sede nazionale che a livello europeo, la Palestina quale Stato democratico e sovrano entro i confini del 1967 e con Gerusalemme quale capitale condivisa, che conviva in pace, sicurezza e prosperità accanto allo Stato di Israele, con la piena assunzione del reciproco impegno a garantire ai cittadini di vivere in sicurezza al riparo da ogni violenza e da atti di terrorismo, al fine di preservare nell'ambito del rilancio del Processo di Pace la prospettiva dei «due popoli, due Stati»;

8) ad assumere in seno all'Unione europea, ogni iniziativa necessaria a porre fine all'occupazione illegale dei territori palestinesi, in conformità al diritto internazionale e alle risoluzioni delle Nazioni Unite, anche sostenendo in sede europea l'adozione di sanzioni nei confronti del Governo israeliano per la sistematica violazione del diritto internazionale e del diritto internazionale umanitario e nei confronti dei coloni responsabili delle violenze in Cisgiordania, inclusa la sospensione dell'accordo di associazione EU-Israele;

9) a promuovere l'embargo totale di armi da e verso Israele, e sospendere qualsiasi forma di cooperazione militare a partire dal Memorandum d'intesa tra il Governo italiano e il Governo dello Stato di Israele, inclusa la fornitura, l'acquisto e il trasferimento di armamenti e tecnologie, compresi quelli da e verso paesi terzi, fino all'esito del processo di pace;

10) a farsi promotore in seno al Consiglio di predisporre uno strumento legislativo volto a vietare in modo esplicito qualsiasi rapporto economico e commerciale con gli insediamenti israeliani situati nel Territorio Palestinese Occupato (TPO), inclusa Gerusalemme Est, accompagnando tale misura con sanzioni economiche mirate, al fine di garantire il rispetto del diritto internazionale e promuovere politiche europee coerenti a sostegno della pace, della legalità e della tutela dei diritti delle popolazioni locali;

11) a sostenere, in tutte le sedi internazionali e multilaterali, il pieno afflusso di aiuti umanitari continui, rapidi, sicuri e senza restrizioni all'interno della Striscia, il pieno rispetto del diritto internazionale ed ad intraprendere tutte le azioni

necessarie, in ambito nazionale e internazionale, per garantire che i corridoi via terra richiesti dalle organizzazioni umanitarie, ivi incluso un corridoio umanitario dedicato che consenta agli studenti palestinesi ammessi presso università italiane di raggiungere l'Italia;

12) a sostenere, in tutti i consessi europei ed internazionali, la legittimità e l'operatività della Corte Penale Internazionale e della Corte Internazionale di Giustizia, e a dare piena attuazione ai loro pronunciamenti, in linea con il diritto internazionale e in virtù del previsto obbligo di cooperazione da parte degli Stati membri;

UCRAINA

13) a ribadire la ferma condanna della grave, inammissibile e ingiustificata aggressione russa dell'ucraina e a continuare a garantire pieno sostegno e solidarietà al popolo e alle istituzioni ucraine, mediante tutte le forme di assistenza necessarie, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, anche attraverso un utilizzo legalmente fondato dei beni russi congelati, sostenendo con urgenza ogni iniziativa diplomatica e politica che garantisca un ruolo dell'Unione europea, in collaborazione con gli alleati, per il perseguimento di una pace giusta e sicura che preservi i diritti del popolo ucraino;

14) a richiedere la liberazione e lo scambio dei prigionieri di guerra, il ritorno in sicurezza dei civili rapiti, in particolar modo i bambini e a richiedere l'avvio delle necessarie attività diplomatiche di assistenza nelle attività di ricerca e ricongiungimento familiare;

DIFESA E AUTONOMIA STRATEGICA

15) a collocare l'Italia da protagonista nella costruzione di una vera difesa comune europea e non di un riarmo degli eserciti nazionali privo di coordinamento, esprimendo la chiara volontà politica di andare avanti nel percorso di realizzazione di un'unione della difesa, anche partendo da forme di cooperazione rafforzata o integrazione differenziata tra Stati membri;

16) a promuovere un percorso di reale costruzione di una difesa europea, attraverso una *governance* democratica chiara del settore e investimenti comuni necessari a realizzare l'autonomia strategica e colmare i deficit alla sicurezza europea, al coordinamento e all'integrazione della capacità industriali e dei comandi militari, anche introducendo clausole vincolanti sul «*Buy european*», all'interoperabilità dei sistemi di difesa verso un esercito comune europeo;

17) a ribadire la ferma contrarietà all'utilizzo dei Fondi di coesione europei e del *NextGenerationEU* per il finanziamento e l'aumento delle spese militari e ad informare le competenti commissioni parlamentari in caso di utilizzo dei fondi europei, in particolare in relazione ai progetti di cui si richiede il finanziamento e l'andamento degli stessi, nonché in caso di utilizzo dello strumento *Safe* anche del rispetto delle clausole di preferenza europea;

ENERGIA

18) ad assumere urgenti iniziative per mettere in sicurezza il Paese rispetto a eventuali *shock* energetici e inflazionistici, con particolare riferimento alla tutela dei redditi delle famiglie e del loro potere d'acquisto;

19) ad adottare iniziative di competenza volte ad avviare tempestivamente le procedure per ridurre le accise su benzina e diesel, restituendo a cittadini ed imprese l'*extra* gettito IVA che lo Stato sta incassando;

20) a sostenere le iniziative in ambito UE finalizzate a diversificare ulteriormente i canali di approvvigionamento energetico e ad accelerare il raggiungimento degli obiettivi di transizione energetica e verde al fine di aumentare il grado di autonomia e ridurre la nostra dipendenza dalle fonti fossili, evitando di indebolire il sistema degli ETS;

21) ad attivarsi in sede UE al fine di adottare misure comuni per separare il prezzo dell'energia elettrica da quello del gas, e ridurre per tale via i costi che gravano sul nostro sistema imprenditoriale e sulla bolletta elettrica delle famiglie;

DAZI

22) ad adottare ogni iniziativa utile, anche in sede europea, al fine di garantire la predisposizione di misure urgenti da destinare al sostegno dei settori produttivi maggiormente esposti agli effetti dell'introduzione dei dazi e colpiti dalla situazione di incertezza dei mercati mondiali e dal rallentamento del commercio internazionale, che preveda misure per favorire accesso al credito per le imprese, la previsione di ammortizzatori sociali, interventi per il sostegno all'internazionalizzazione e per evitare le delocalizzazioni, nonché misure volte a rafforzare le scorte strategiche e a calmierare i prezzi dei beni essenziali; in particolare a sostenere le imprese e le filiere maggiormente esposte e a prevedere un piano di ristori o di incentivi fiscali specifici per le PMI;

23) a sostenere le iniziative in ambito UE finalizzate a mobilitare le risorse necessarie al rilancio della competitività e della coesione europea, prevedendo un *Industrial Deal* europeo con debito comune per finanziare un piano di investimenti comuni in beni pubblici europei;

24) a sostenere, in accordo con gli altri Paesi UE, le iniziative volte alla restituzione alle imprese italiane ed europee delle somme illegittimamente riscosse dall'amministrazione Usa a causa dei dazi «IEEPA» imposti da Trump;

STATI UNITI D'EUROPA

25) ad adottare ogni iniziativa di competenza volta a sostenere il rilancio del progetto verso gli Stati Uniti d'Europa:

a) promuovendo l'adozione di un bilancio europeo più forte, che preveda l'aumento del budget pluriennale europeo, per sostenere investimenti comunitari attraverso un grande piano europeo, sul modello del *NextGenerationEU*, da 750-800 miliardi annui – anche ricorrendo a debito comune e a nuove risorse proprie, da indirizzare verso l'innovazione, la competitività, la transizione verde, la coesione sociale e il rafforzamento del Pilastro europeo dei diritti sociali; nonché ribadendo l'urgenza di realizzare il mercato unico dei capitali, di affrontare il grande tema della

riforma dell'armonizzazione fiscale tra i Paesi membri, e di costituire una capacità fiscale comune e nuove risorse proprie per interventi anticiclici efficaci e politiche europee più solide;

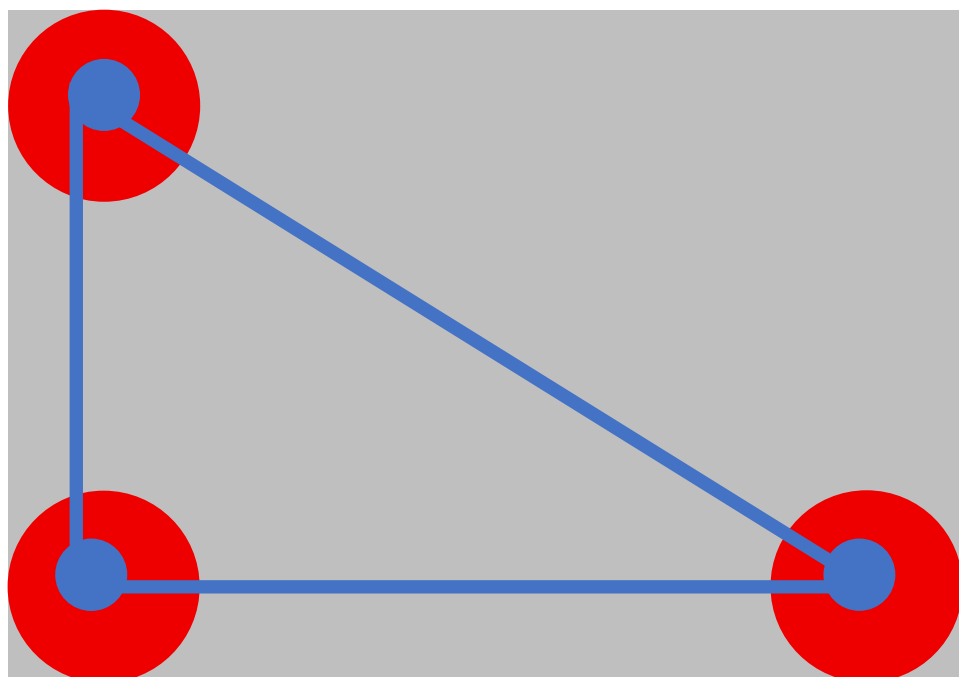
b) contribuendo alla formazione di una vera politica estera che rilanci una forte diplomazia europea come strumento di pace, e all'avvio, nel rispetto dell'articolo 42 del Trattato di Lisbona, di progetti e accordi di cooperazione tra Stati Membri per promuovere una vera difesa comune europea tra gli Stati;

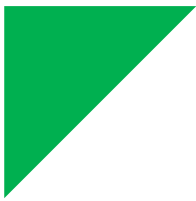
c) favorendo il superamento del potere di veto, e una coerente riforma dei Trattati, come richiesto dal Parlamento europeo per abolire l'unanimità nel sistema decisionale dell'Unione europea, rafforzare il Parlamento europeo e procedere al completamento del mercato unico in tutti i settori dove è possibile farlo, per aumentare il peso e la competitività dell'Unione;

d) rilanciando la pratica istituzionale delle cooperazioni rafforzate, per avviare da subito progetti e politiche comuni con gli Stati Membri che vogliono farlo;

MIGRAZIONI

26) a sostenere la realizzazione di corridoi umanitari sicuri e l'istituzione permanente di una missione europea di ricerca e salvataggio nel Mediterraneo, a promuovere la costruzione di un sistema comune, coordinato e solidale per la gestione strutturale del fenomeno migratorio che assicuri la tutela dei diritti umani, a garantire procedure e percorsi equi, sicuri e legali per migranti e richiedenti asilo, in particolare i minori, nonché a contrastare efficacemente il traffico di esseri umani, anche attraverso partenariati con i Paesi di origine e transito purché responsabili e trasparenti, evitando in ogni caso disumane, inefficaci e costose forme di esternalizzazione delle frontiere dell'UE, come gli *hub* di rimpatrio in paesi terzi.





SABATO 14 MARZO ORE 16
FLASH MOB
PER LA LEGGE SUL CONSENSO
CONTRO IL DDL BONGIORNO

SENZA CONSENSO
È SEMPRE VIOLENZA

CI TROVIAMO IN PIAZZA A

- **BIBBONA - COMUNE VECCHIO**
● Ore 15:30 incontro informativo
A seguire FLASH MOB in via di Bacco 14
di fronte a Le Fonti di Bacco
- **CECINA - PIAZZA GUERRAZZI**
insieme alla Conferenza di **CASTAGNETO CARDUCCI**
- **COLLESALVETTI - PIAZZA DELLA REPUBBLICA**
- **LIVORNO - PIAZZA GRANDE**
- **ROSIGNANO - CALETTA LARGO CAPITANERIE**
DI PORTO GUARDIA COSTIERA
(ANGOLO LUNGOMARE C. COLOMBO /
VIA G. MARRADI)

DEMOCRATICHÉ.

#DALLAPARTEGIUSTA#DALLAPARTEDELLEDONNE



No al disegno di legge Bongiorno.

Li, 9.03.2026

Il Disegno di legge sul consenso e il contrasto alla violenza di genere: un cambiamento culturale ancora incompiuto

Caro iscritto e cara iscritta,

*Ogni giorno leggiamo dalle cronache locali e nazionali di nuovi episodi di **violenza contro le donne**. La violenza di genere continua a crescere, e questo dato ci chiama a riflettere su quanto **sia urgente promuovere un vero cambiamento culturale, non solo legislativo**. La destra preferisce sempre ‘palliativi’ per contrastare la violenza – come acquisto dei braccialetti elettronici o leggi punitive inattuate – senza comprendere che mai come oggi è necessaria un’educazione alle emozioni, alla costruzione di relazioni sane e alla gestione della frustrazione soprattutto per i nostri giovani.*

*In questo contesto si inserisce il disegno di legge che propone la **modifica dell’art. 609-bis del codice penale in materia di violenza sessuale**, con l’obiettivo di **chiarire e rafforzare il principio della libera manifestazione del consenso**. La coalizione di centro-sinistra aveva presentato un disegno di legge per il consenso, promosso dalle nostre parlamentari (PD-IDP), in primis dall’On. Laura Boldrini, e sottoscritto dalle parlamentari Michela Di Biase, Sara Ferrari, Antonella Forattini, Valentina Ghio e Debora Serracchiani, definendo il **consenso come libero e attuale**.*

*In una scelta superficiale e simbolica, la destra ha stravolto il testo, spostando il fulcro dalla **garanzia del consenso** alla **complicata dimostrazione del dissenso** e **tagliando la durata di detenzione per coloro che agiscono violenza**. Ad Aprile 2026 il parlamento discuterà nuovamente del disegno di legge stravolto dal principio iniziale.*

*Ferriamoci un attimo. Ma dove nasce il concetto di **consenso**? Nasce da una convenzione internazionale cardine per il contrasto della violenza sulle donne: **La Convenzione di Istanbul (2011)**. Questa stabilisce **che ogni atto sessuale privo di consenso è violenza**, sottolineando che **ciò che conta è la volontà libera della persona, non la sua capacità di opporsi**. Anche il quadro europeo si muove nella stessa direzione: la maggioranza degli Stati membri ha adottato definizioni di stupro basate sull’assenza di consenso, riconoscendo esplicitamente che **il sesso senza consenso è violenza**.*

Per questo ci mobilitiamo nel solco delle iniziative nazionali avviate dal 15 Febbraio scorso, dall’8 marzo in poi a Livorno promuoviamo momenti di partecipazione e sensibilizzazione.

*La mobilitazione prende avvio con l’iniziativa **“Senza consenso è sempre violenza”** in programma a **Stagno (Collesalveti) martedì 10 marzo ore 17.30**, presso il*

Centro Civico di Stagno in via C. Marx, con interventi di **Sara Paoli**, sindaca di Collesalveti, Amministratrici e Consigliere dello stesso Comune, la dott.ssa **Elisa Salvadori**, avvocatessa, e **Annamaria Mureddu**, delegata Conferenza Donne Democratiche – Collesalveti.

A seguire, una giornata di testimonianza nelle piazze di tutti i Comuni del territorio con **flash mob** organizzati in contemporanea **sabato 14 marzo ore 16.00** insieme ai Centri antiviolenza, alle associazioni locali, ai sindacati, ai partiti politici e a cittadine e cittadini, con presidi previsti a **Livorno, Collesalveti, Rosignano Marittimo, Cecina, Castagneto Carducci e Bibbona**.

Gli slogan saranno il risultato di un percorso di condivisione con le partecipanti in tutti i territori, per rendere visibile il messaggio comune e rafforzare la voce collettiva, tra cui “Senza consenso è violenza”, insieme ad altri che saranno definiti con le ed i partecipanti.

Vogliamo affermare un principio fondamentale: **Il consenso non è un dettaglio giuridico. È il fondamento della libertà e della dignità della persona. Senza consenso non esiste scelta, ma sopraffazione.**

Sostenere chiaramente questo principio significa prevenire la violenza, contrastare stereotipi e pregiudizi, promuovere una cultura del rispetto e dell'autodeterminazione. Nei prossimi giorni condivideremo dettagli su come partecipare. Ci rendiamo conto che la questione sia complessa, ma oggi è necessario rispondere culturalmente alla violenza. Ti aspettiamo per approfondire e manifestare insieme.

Un caro saluto,

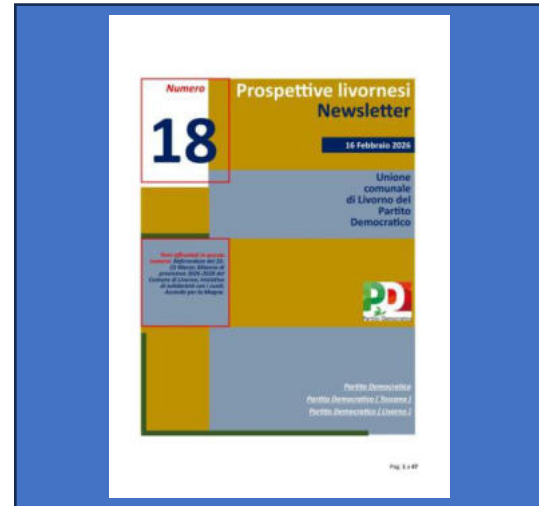
Alessandro Franchi, Segretario della Federazione PD Livorno

Rita Villani, Portavoce della Conferenza delle Donne Democratiche di Livorno





**Ultima
uscita**



Numero 18
[Clicca per il download](#)

**Questa scheda
contiene l'Archivio
delle Newsletter
dal n. 1 al n. 18**

Archivio della Newsletter



Numero 18

[Clicca per il download](#)

Numero 17

[Clicca per il download](#)

Numero 16

[Clicca per il download](#)

Numero 15

[Clicca per il download](#)

Numero 14

[Clicca per il download](#)

Numero 13

[Clicca per il download](#)

Numero 12

[Clicca per il download](#)

Numero 11

[Clicca per il download](#)

Numero 10

[Clicca per il download](#)

Numero 9

[Clicca per il download](#)

Numero 8

[Clicca per il download](#)

Numero 7

[Clicca per il download](#)

Numero 6

[Clicca per il download](#)

Numero 5

[Clicca per il download](#)

Numero 4

[Clicca per il download](#)

Numero 3

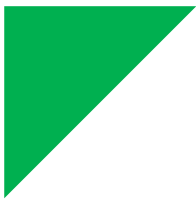
[Clicca per il download](#)

Numero 2

[Clicca per il download](#)

Numero 1

[Clicca per il download](#)



Chi ritiene utili
e interessanti
i contenuti di
questa
Newsletter
può inoltrarla
ad amici e
conoscenti.



Newsletter
Prospettive livornesi